

8) A livello storico, la Chiesa turritana, come ogni altra particolare, è originata dal sangue di Cristo, che a sua volta ha spinto i suoi discepoli a dare la vita per Lui come i Martiri turritani Gavino, Proto e Gianuario.

Oggi, in questa Chiesa e in ogni altra dell'Isola, qual è il motivo che convince il mondo della ragionevolezza e assurdità della fede cristiana: la vita data per amore di Cristo e dei fedeli, l'evangelizzazione sistematica, i valori naturali mostrati con perfezione delle virtù cristiane, gli argomenti apologetici a difesa della fede, l'unità della comunità cristiana tra tutte le componenti?...

La storia delle origini del cristianesimo mostra la forza rinnovatrice ed unificante di una vita realmente fondata sul Vangelo, espressione dell'adesione a Gesù Cristo, Il Vivente. L'annuncio del Vangelo è stato un processo differenziato e diversificato. Il risultato della piena dedizione di uomini e donne interiormente persuasi e nel contempo la misteriosa opera dello Spirito Santo che ha reso vitale e feconda la sinergia tra l'umano ed il divino dentro la storia. Anche oggi, troviamo nell'esperienza delle origini quanto *l'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium* ci esorta a compiere: una conversazione nel quotidiano, gentile, cordiale ed affettuosa, espressione di una Chiesa missionaria. Nelle diverse stagioni e della vita, nei differenti spazi pubblici e privati *"Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù... spontaneamente in qualsiasi luogo"* (127). Prospettiva che rende inclusiva la pastorale organizzata, libera da una missione intesa come conquista dell'altro, raccorda carismi e ministeri senza condurre gli stati di vita nel mare tempestoso dei giochi di potere con l'impronta del pregiudizio clericale o di un laicismo sterile.

9) A livello socio-economico, questo è un territorio che, quasi del tutto scomparso il polo industriale di Porto Torres, è in grandissimo sofferenza, al punto che non riesce ancora a riprendersi del tutto, pur con ottime eccezioni di nuove piccole industrie. A Porto Torres, per esempio, ci sono genitori, un tempo operai nella petrolchimica, che oggi mantengono figli con figli. La Chiesa sarda ha scritto una lettera, incoraggiando la ripresa, possibile, se si mettono insieme le forze.

La questione sociale oggi è una emergenza di attenzione allo sviluppo della persona umana. Immagino che la porzione di territorio della Chiesa turritana soffra fatiche comuni all'intera Isola.

Le peculiarità della zona probabilmente meritano il comune impegno da parte di tutte le realtà pubbliche e private, ed indubbiamente della Chiesa locale, per favorire un comune sforzo di riflessione, di impegno e di apertura verso nuove sfide. Una teologia della creazione e della redenzione che non si traduce in una pastorale per la custodia, la crescita e lo sviluppo della casa comune rimane sterile ed inefficace. Papa Francesco, nella Lettera Enciclica *Laudato Sì*, ricorda l'importanza di essere capaci *"di generare processi, piuttosto che di dominare spazi di potere"* (178).

Il magistero locale, indubbiamente, con la menzionata lettera dell'episcopato sardo, offre un servizio di stimolo e di invito alla reciproca collaborazione.

Sono tanti gli spazi di incontro e di collaborazione che il territorio implora attraverso la sofferenza ed il dolore di chi fatica a concludere la giornata, di chi deve privarsi del necessario per tenere lo standard della dignità mensile. Questo grido è il grido di Gesù presente nel volto dell'uomo solo, abbruttito, avvilito nella sua dignità, depauperato della capacità di sviluppare le potenzialità umane e spirituali. L'indifferenza rende sterile la società. Ci troviamo dentro un'epoca nella quale è in travaglio la costruzione di una nuova civiltà. Si è chiamati a non estranearsi, a non mancare di dare l'apporto di amore e di pensiero, probabilmente non con la violenza apocalittica, ma con la fiducia e la speranza derivanti dall'impegno paziente nel quotidiano. H. G. Wells in *Storia di un uomo che digeriva male* ricorda l'apporto derivante da "un risorgimento intellettuale" come strumento "per combattere l'inerzia della nostra collettività". La comunità cristiana è un soggetto di animazione che matura l'amore per l'uomo in una Eucaristia che diventa linfa di vita.

10) A livello culturale, molto e bene si fa nel territorio, all'apprendimento iniziale fino alla specializzazione universitaria, per crescere, investire nelle risorse umane, rendere la cultura luogo e strumento di lavoro, di studio, di ricerca, per abbattere steccati, gettare ponti, ricevere e trasmettere valori essenziali per generare vita, dare speranza, rivendicazione diritti, formare al dovere, indicare obiettivi comuni.

La storia di Sassari e del suo territorio è inseparabile dalla storia culturale e socio-religiosa. Un Centro noto a livello internazionale per le istituzioni presenti e per le personalità espresse in diversi campi della vita sociale ed ecclesiale. È significativo notare come l'autentica spiritualità spesso sia stata sorgente di cultura, di vita e di rinnovamento. La cultura "della comunione universale", sollecitata da Papa Francesco, è fonte di nuovo slancio per programmi e progetti che abbiano a cuore la formazione della persona umana in una prospettiva integrale. La cultura autentica libera il cuore dell'uomo dalla miseria, dalla grettezza d'animo. Creare le condizioni perché tutte le fasce sociali possano accedere alla realizzazione di potenzialità ed idealità è un bisogno forte ed urgente. Accompagnare le generazioni nelle stagioni della formazione è l'impegno che donerà i suoi frutti nel tempo. Abitare una società dove "tutti parlano con tutti" mostra la complessità dell'impegno formativo; d'altro canto, indica anche la sfida delle potenzialità inedite di un'interazione planetaria.

L'impegno per un *nuovo umanesimo* potrà offrirci, alla luce della *sapientia classica*, gli slanci per una sapienza culturale sempre più fedele alla vocazione dell'uomo.

11) A livello politico regionale, dopo almeno due decenni il nord ha ripreso ad essere presente a Cagliari con più significatività, per non essere fagocitato dai numeri che giocano attorno alla Capitale: abitanti, imprese, risorse, prospettive, accentramenti, ecc.

Lei che immagine ha dell'attuale momento politico dei partiti e del governo della Regione.

La rappresentatività negli spazi dove viene amministrato il bene pubblico è una risorsa. Mi rallegro, pertanto, nel sentire che il nord Sardegna viva una stagione di partecipazione attiva alle decisioni e alle strategie su scala regionale. Ritengo si possa ritenere espressione di un senso civico più alto, di una sensibilità pubblica che riconosce l'importanza di non delegare, nei gangli regionali, la voce e le esigenze di una popolazione che necessita e merita attenzione e rispetto.

Non mi permetto di esprimere pareri sulle singole persone. Custodisco vive tante belle relazioni di amicizia e di collaborazione a prescindere dalle posizioni partitiche, Negli anni abbiamo collaborato e costruito importanti sinergie, che a mio avviso sono state di beneficio ecclesiale e sociale. Sono certo che collaboreremo con serenità e rispetto reciproco. Il laicato ha il compito di crescere e di maturare una coscienza sociale che traduca i valori del Regno in concrete scelte di vita. Ciascuno nella Chiesa, in base ai propri ruoli, ha un'importante missione sociale. La strada della formazione è una pista vincente e la tradizione sassarese conosce la sua memoria pedagogica.

12) Può accennare brevemente ad alcuni riferimenti programmatici sugli ambiti richiami, tenendo conto della storia della Chiesa in Sardegna?

Nelle precedenti interviste e nel primo saluto alla diocesi credo che emergano sensibilità umane e pastorali maturate negli anni trascorsi. Mi preparo al ministero episcopale a Sassari con serenità d'animo, con la giusta trepidazione che nasce dalla consapevolezza dei miei limiti, ma profondamente confortato dalla serena certezza che Dio è con noi. Penso e leggo nella scelta del Papa l'invito del Signore a servire la Sua Chiesa. Giungo in una Chiesa che ha percorsi in atto, che certamente meritano di essere incoraggiati e sostenuti; le comunità hanno una storia, che si dibatte tra la sintesi con il passato e l'apertura verso una nuova sintesi progettuale. Il ministero dei miei predecessori ed in particolare dell'immediato, Mons. Paolo Atzei, hanno lasciato un'impronta forte ed indelebile nella crescita della Chiesa diocesana. Dedizione apostolica, sapienza pastorale, intelligenza critica e creativa della realtà. Un presbiterio ed una storia di vite sacerdotali spese con zelo ed intelligenza appassionata per la cura del popolo di Dio. Tra questi, penso in modo particolare a quelli sofferenti, ammalati, provati dalla vita. L'offerta, il sacrificio e la testimonianza di tanti religiosi e religiose che hanno consacrato l'esistenza per i valori del Regno dei cieli. La santità nascosta e discreta di molti laici che nell'ordinarietà della vita

hanno profuso il dolce profumo dell'amore evangelico, segno storico dell'amore di Cristo nel quotidiano. Il seme benedetto della vita monastica penso all'abbazia di San Pietro di Sorres ed alle comunità femminili di vita claustrale.

Le istituzioni mostrano non solo lo splendore di una storia passata arroccata in posizioni barocche ed elitarie. Dall'architettura e dall'arte traspare la creatività della fede che ha abbracciato la vita umana elevandola culturalmente, moralmente e socialmente.

Questo patrimonio parla non solo negli archivi, ma nella vita delle presenti generazioni con le quali abbiamo il compito di lavorare assieme.

Qualunque progetto svincolato dalla relazione con Cristo, Pastore dei pastori, modello e forza di ogni servizio è reso vuoto da due nuclei vitali: la fede e l'amore come dono di sé. Cristo amò la Chiesa, perciò anche noi abbiamo tale missione, tale imperativo. Il dono della vita per Cristo implica la capacità di mettere in gioco le risorse umane e spirituali che ciascuno ha ricevuto da Dio.

Un progetto pastorale che non implichi e coinvolga il dinamismo esistenziale del cuore e della mente è destinato al fallimento. La tentazione della chiusura e della passività, delle invidie e delle gelosie, di ogni sorta di cattiveria che può annidare nella persona umana simile ad una vigna incolta nei processi progettuali, se non accompagnati da una cura della propria interiorità, divengono i sassi ed i rovi che soffocano la semina del buon grano.

Penso ad un anno di conoscenza e di importante discernimento; di ascolto e di riflessione sorretti dalla celebrazione dell'Eucaristia, l'ascolto orante della Parola di Dio, la riflessione e l'approfondimento di temi e metodi per divenire sempre più <<una Chiesa in uscita, che prende l'iniziativa, sa coinvolgersi, perdonare e festeggiare>> (Papa, Francesco.). Radicati in Dio, concordi, lineari e sinceri attorno al Vescovo, progressivamente, lo Spirito Santo ci assisterà con il dono della luce e della forza.